

XIII Congresso CISL 'Esserci per cambiare'

INTERVENTO PRESIDENTE REGIONE LOMBARDIA ATTILIO FONTANA

Saluto e ringrazio il Segretario Generale di CISL, Luigi Sbarra, e il Segretario Generale di CISL Lombardia, Ugo Duci, per avermi invitato a questo importante momento di condivisione e confronto. Saluto le autorità presenti e tutti i partecipanti.

Permettetemi, in apertura, di rivolgere il mio pensiero alle vittime dell'orrenda aggressione russa in Ucraina, ai profughi, ai bambini privati della loro infanzia, agli uomini costretti a lasciare le loro famiglie. Il mio auspicio è si possa giungere al più presto alla fine delle ostilità per ricostruire e consentire agli uomini e donne ucraine di riprendere la loro vita, così violentemente strappata. La nostra vicinanza può e deve esprimersi attraverso iniziative concrete di aiuto e supporto alla popolazione ucraina. Un piccolo gesto per noi può essere un dono grande per chi soffre.

'Esserci per cambiare' è il tema che CISL Lombardia ha scelto per questo XIII Congresso, un'espressione che rimanda a due elementi: la presenza e il ruolo di CISL Lombardia nell'attuale contesto sociale e istituzionale, e il suo obiettivo - quel cambiare - che testimonia la volontà di rinnovamento di questa storica organizzazione.

Regione Lombardia valorizza il ruolo delle organizzazioni sindacali e, in particolare, di CISL Lombardia, nella definizione delle politiche del territorio, riconoscendone lo spirito costruttivo e la volontà collaborativa che mai sono mancati, neppure nei difficili anni appena trascorsi. Vorrei dunque esprimere il mio ringraziamento al Segretario Duci e a tutta CISL Lombardia per essere un interlocutore attento, aperto e propositivo nelle sedi istituzionali di confronto, a partire dal Patto per lo Sviluppo.

Mi permetta, Segretario Duci, di riprendere alcuni passaggi della sua relazione per esprimere alcune considerazioni.

La Lombardia è ancora orgogliosamente la locomotiva del Paese, come evidenziato dai dati macroeconomici: il 2021 si è chiuso con un balzo del PIL pari al +6,6% e con il raggiungimento di un record storico per l'export che ha toccato 136 miliardi di vendite sui mercati internazionali. Positivo è, inoltre, il tasso di disoccupazione, sceso a quota 5,5%, in linea con il benchmark delle regioni 'motore' europee.

L'incertezza del quadro internazionale e, ancor prima, l'impennata dei costi di materie prime, rischiano, tuttavia, di minare il percorso di positiva crescita innescato a livello regionale. Sebbene l'impatto della crisi sull'economia sia, al momento, di difficile quantificazione, possiamo facilmente immaginare che le conseguenze di questa complessa situazione incideranno su imprese, lavoratori e famiglie e sulle loro decisioni di spesa e di investimento. Le istituzioni dovranno essere in grado di intercettare i nuovi bisogni, favorendo l'adozione di iniziative e politiche più rispondenti alle nuove preoccupazioni. Ancora una volta, la collaborazione fattiva e propositiva di tutti gli attori della società civile, del mondo produttivo-economico sarà fondamentale per la tenuta della Lombardia.

Nel recente incontro con amministratori, parlamentari e ministri abbiamo voluto sollevare questi temi, insieme alla necessità per l'Unione europea di ricercare la propria autonomia strategica, non solo energetica ma anche nella produzione di elementi di base, per lo sviluppo sociale ed economico di oggi.

Abbiamo voluto sottoporre la questione di come il PNRR possa rispondere oggi a queste esigenze e priorità.

Da parte nostra, abbiamo avviato un confronto con il mondo imprenditoriale e con gli enti locali per capire come fare fronte alla situazione di aumento dei costi, che rischia di bloccare e non far aprire cantieri o di spingere intere filiere produttive a fermare la produzione.

Nei prossimi giorni cercheremo di avanzare una proposta in merito al governo nazionale, perché solo lì si possono trovare risorse e modifiche normative.

Siamo convinti della utilità del confronto, che a volte può apparire stucchevole, per individuare insieme risposte e strategie, sapendo che comunque c'è chi deve assumere decisioni in autonomia.

La nostra Regione ha uno strumento diverso rispetto ad altre.

Il Patto per lo Sviluppo è uno strumento utile voluto da Regione Lombardia per condividere proposte e iniziative e analizzare i temi più critici che interessano il territorio, favorendo un confronto schietto e diretto tra i vari stakeholder. Accanto al Patto, i tavoli tematici consentono un approfondimento delle questioni razionalizzando il numero degli intervenuti.

Ricevo, Segretario Duci, la Sua richiesta di una nuova cabina di regia 'più smart', che superi i tavoli da Lei definiti 'all inclusive'. Sappiamo, tuttavia, quanto complesso e delicato sia il tema in oggetto e quanto le soluzioni di semplificazione possano, talvolta, rivelarsi escludenti e non sempre fruttuose.

Mi rendo conto che sia faticoso, ma ritengo che non si debba escludere alcuna categoria. Noi riteniamo che i continui incontri che si sono tenuti, a volte anche più volte in una settimana, siano stati utili per tutti. In questi ultimi mesi sono stati ripetuti gli incontri con al centro l'utilizzo delle risorse in modo integrato e sinergico, che è il nostro obiettivo, accogliendo le richieste di tutti gli stakeholder di essere informati su quanto avviene sul territorio lombardo a seguito del PNRR.

Avete voluto porre al centro di questo congresso il tema PNRR e vengo subito al dunque. Il PNRR è uno strumento dalle opportunità e dalle risorse straordinarie, voluto dall'Unione Europea per rilanciare la crescita dei territori attraverso gli investimenti.

Ribadisco, tuttavia, quanto già ricordato in moltissime occasioni pubbliche e da ultimo, durante l'audizione della Conferenza delle Regioni alla Commissione Bilancio della Camera dei deputati lo scorso 9 febbraio 2022: le regioni e le province autonome sono state coinvolte in modo solo residuale, sia nella fase ascendente di elaborazione del Piano, sia nella fase discendente di messa a terra delle risorse. Il previsto Nucleo PNRR Stato-Regioni, istituito dal DL 152 del 6 novembre 2021, presso il Dipartimento degli Affari Regionali della Presidente del Consiglio dei ministri, non è ancora ad oggi operativo.

Questa 'centralizzazione' nella gestione del Piano è, a mio avviso, non utile per il Paese, perché i problemi che incontra la sua realizzazione saranno numerosi, anche a causa di un tema ben noto al Sindacato, vale a dire il vero depauperamento delle risorse umane della PA locale subito in questi lunghi anni. Noi siamo comunque a disposizione per vedere come contribuire al meglio.

Ricordo ancora una volta, però, che solo un'esigua parte delle risorse che ricadono sul territorio lombardo sono gestite da Regione come soggetto attuatore.

I dati che abbiamo fornito nel corso della segreteria tecnica del Patto dello sviluppo lo scorso 23 marzo sono chiari: ad oggi Regione Lombardia è soggetto attuatore di interventi per un valore complessivo di circa 2,39 miliardi, pari al 25,05% delle risorse che ricadono sul territorio regionale (circa 9,5 miliardi di euro).

In più, la percentuale di risorse attribuita a Regione Lombardia sul totale del territorio lombardo varia da missione a missione: se è vero che sulla missione 6, quella della salute, siamo soggetti attuatori per il 100% delle risorse, su altre missioni, come la 3 (con l'1,96% delle risorse assegnate) o la 4 (0%) il ruolo della Regione è al momento decisamente irrilevante.

E anche laddove Regione è soggetto attuatore si è trovata ad 'attuare', appunto, misure calate dall'alto e non certo costruite con un processo condiviso.

Cito due esempi significativi: nell'ambito della Missione 1, il Progetto 'Assistenza Tecnica' - cosiddetto dei '1000 esperti' - ha assegnato alla Lombardia 38,6 milioni di euro per la selezione di 123 esperti a supporto alle amministrazioni lombarde nella gestione delle procedure complesse e nel supporto al recupero dell'arretrato; si tratta indubbiamente di un tentativo tardivo di soccorso agli Enti territoriali che si trovano a dovere rispettare target e milestones del PNRR con le note carenze di forze e competenze. Ma la gestione centralizzata ne ha fatto un progetto di complessa realizzazione, su cui i margini di manovra della Regione, sin dalle fasi di reclutamento, si sono mostrati assai ridotti.

Ancora, sempre a riguardo della missione 1, Regione Lombardia è soggetto attuatore del progetto del Ministero della Cultura di individuazione di un borgo lombardo storico a rischio abbandono in cui realizzare un progetto pilota di recupero e rigenerazione per un valore di 20 milioni di euro. Anche in questo caso abbiamo dovuto procedere secondo le direttive del Governo e siamo giunti, dopo una manifestazione di interesse, all'individuazione del Borgo di Pertica Alta come possibile beneficiario (Regione propone, ma ancora una volta sarà il Governo a disporre).

Ebbene, non pochi amministratori locali mi hanno rappresentato la loro perplessità di fronte alla scelta di assegnare un così ingente ammontare di risorse a un unico borgo. Ma ripeto, non c'è stata condivisione nelle scelte.

Ciò nonostante, Regione Lombardia ha voluto promuovere iniziative di governance, controllo e monitoraggio del PNRR al fine di assicurare trasparenza e condividendo l'obiettivo da voi ricordato come prioritario di promuovere 'nuova e buona occupazione'. Ricordo, a tale proposito:

- il Gruppo di Lavoro 'Attuazione PNRR' i cui esiti sono riferiti con cadenza periodica a tutti gli stakeholder nel quadro del Patto per lo Sviluppo.
- il cruscotto di monitoraggio delle risorse PNRR che ricadono sul territorio lombardo, attivo sul sito istituzionale di Regione Lombardia, di facile e pronta consultazione;
- l'implementazione di un sistema di accountability rispetto agli interventi effettuati da Regione Lombardia in qualità di soggetto attuatore.
- Il confronto continuo con il Patto per lo sviluppo sui diversi stati di avanzamento.

L'attenzione degli organi di controllo nei confronti del corretto utilizzo dei fondi previsti dal PNRR è molto alta. Regione Lombardia sta collaborando con la sezione regionale della Corte dei conti ai fini del monitoraggio e delle verifiche sugli interventi di cui Regione è soggetto attuatore. Inoltre, il Gruppo di Lavoro 'Attuazione PNRR' ha recentemente aggiornato la sua composizione includendo anche ORAC, l'organismo Regionale per le attività di controllo, e ARIA (per una migliore visione complessiva delle progettualità).

Da parte nostra, Segretario, non mancherà la massima trasparenza rispetto all'utilizzo delle risorse e al rispetto dei tempi per l'attuazione degli interventi destinati al territorio regionale. È bene, tuttavia, prendere coscienza - l'ho dovuto fare anch'io, con estremo dispiacere - che le regioni sono solo marginalmente coinvolte nell'attuazione del PNRR e rivolgere nelle sedi più opportune le richieste di un maggior coinvolgimento.

Oltre alle risorse del PNRR Regione Lombardia potrà contare sui tradizionali fondi afferenti alle politiche di coesione nel nuovo ciclo di programmazione 2021-2027. Parliamo di tre miliardi di euro tra FSE+, FESR e programmi CTE destinati a interventi sul territorio regionale.

Regione Lombardia opera, attraverso le sue strutture, a favore di una programmazione integrata per l'utilizzo delle risorse europee sia quelle provenienti dal PNRR sia quelle delle politiche di coesione: lavoriamo, dunque, affinché non vi sarà alcuna sovrapposizione perseguendo i principi di complementarità e sinergia nella gestione delle risorse.

Abbiamo fatto un lungo percorso di confronto sulla impostazione della programmazione 2021-2027 raccogliendo le proposte avanzate dai nostri stakeholders, tra cui certamente la Cisl, che ci ricorda la necessità di azioni per la formazione di lavoratori di settori che saranno messi in crisi dalle profonde trasformazioni dei prossimi anni.

Permettetemi, inoltre, di ricordare - con orgoglio - che ben prima del PNRR, in piena pandemia, Regione Lombardia è stata la prima regione e unica regione a stanziare 4,5 miliardi di euro per opere infrastrutturali e interventi strategici sul territorio. Il 'Piano Lombardia' è un progetto che ha dato respiro ai Comuni e alle Province, ha creato lavoro e occupazione e favorito l'impresa.

Uno sguardo alle politiche settoriali: la riforma sociosanitaria.

Una grossa fetta delle risorse del PNRR gestita da Regione Lombardia è destinata alla Missione 6 - Salute e, in particolare, al rafforzamento della sanità territoriale.

Regione Lombardia ha approvato interventi per la realizzazione delle 218 Case di Comunità, 71 Ospedali di Comunità e 101 Centrali operative territoriali in attuazione alla legge di riforma sociosanitaria regionale [con investimenti per oltre 300 milioni per le Case della Comunità, oltre 150 milioni per gli Ospedali di Comunità e 17,8 milioni per le Centrali Operative Territoriali. Altri 85 milioni di fondi regionali verranno destinati per il Centro per la prevenzione delle malattie infettive]. Complessivamente, incluse le risorse regionali, al potenziamento della rete di offerta vengono destinati 1 miliardo e 350 milioni di fondi per l'edilizia sanitaria.

Dopo 11 anni di tagli continui lo Stato ha ripreso ad investire in Sanità. E', dunque, uno sforzo importante quello messo a disposizione da Regione Lombardia per rendere più efficace il modello di organizzazione distrettuale che diventa ora prioritario in vista delle prossime sfide sanitarie.

Permettetemi, tuttavia, un appunto. In questi due anni di pandemia, tanto si è detto contro la Lombardia e il suo sistema sanitario. Abbiamo sentito muovere tante accuse, poi rivelatesi vuote e infondate, il cui unico effetto è stato quello di mortificare il lavoro e il sacrificio di tanti uomini e donne che hanno lottato contro un virus allora sconosciuto. Un'ondata pandemica imprevedibile e dalle dimensioni spropositate quanto a intensità e aggressività, che la Lombardia ha saputo arginare attraverso la riorganizzazione del sistema sanitario e ospedaliero e una campagna vaccinale efficace, capillare e convincente che ha raggiunto l'89,77% della popolazione - uno dei dati più alti al mondo. Il conseguimento di questi risultati e l'uscita - seppur sempre attenta - dall'emergenza pandemica è stata possibile perché quel sistema di rete sanitaria già allora aveva retto. Non sono convinto che se quello tsunami avesse colpito altri luoghi d'Italia o del mondo gli esiti sarebbero stati i medesimi. Piacenza ne è un'esempio, si trova in un'altra Regione, con un altro sistema sanitario, ma ha avuto gli stessi effetti devastanti che ha avuto la nostra.

Il lavoro: investire nelle professionalità

Sui temi del lavoro e dell'occupazione, l'obiettivo primario di Regione Lombardia - anche in ragione delle competenze costituzionali ad essa attribuite - è colmare il gap tra domanda e offerta di professionalità, che rappresenta uno dei principali ostacoli alla crescita. I dati recentemente pubblicati dal Sole24ore parlano di

un mismatch tra domanda e offerta di lavoro che ha raggiunto il picco storico (41,1%): le nostre imprese, soprattutto quelle del mondo artigiano, hanno bisogno di figure professionali specializzate e, d'altra parte, i nostri ragazzi hanno bisogno di essere indirizzati su professionalità vantaggiose. Serve innanzitutto una rivoluzione 'culturale' tra i ragazzi e le loro famiglie affinché la formazione professionale sia adeguatamente valorizzata: una rivoluzione che anche il sindacato deve saper favorire tra i giovani.

Ricordo, brevemente, che la Lombardia è la prima regione per numero di studenti e numero di corsi degli Istituti Tecnici Superiori (ITS). Oltre a questo, i percorsi stanno ottenendo un tasso di inserimento lavorativo dell'82% di media a 12 mesi dal diploma, con punte fino al 94 e 97%.

I giovani trovano un'occupazione entro i 6 mesi successivi all'ottenimento del diploma con un livello elevatissimo di 'matching'. È un dato importante che qualifica le scelte degli studenti che si orientano verso percorsi post diploma più specifici e tecnici rispetto alle lauree triennali universitarie.

La nostra regione ha creduto in questo segmento formativo fin dalla sua nascita: parliamo di percorsi formativi che sono creati su misura per le imprese del nostro territorio, sempre alla ricerca di personale qualificato per crescere e competere nel mondo. Nel PNRR figurano 1,5 miliardi di euro di investimento sull'intero sistema; Regione è pronta a giocare una partita da protagonista, come già dimostrato nell'ultimo anno. Abbiamo infatti registrato una crescita del 37% del numero di iscritti solo nell'ultimo anno e una crescita del 133% dall'inizio dell'XI legislatura, passando dai 2.000 allievi del 2018 agli attuali 4.688. Sono cifre che descrivono, oltre all'importante impegno che la Regione ha impiegato in questo settore, anche il grande potenziale dei nuovi percorsi ITS, caratterizzati dalla forte connessione con il tessuto imprenditoriale.

Accanto a questa iniziativa, accenno al successo della misura regionale 'Formare per assumere' per il contrasto al mismatch lavorativo, recentemente incrementata con 11 milioni di euro. In meno di un anno, più di 4 mila persone (di cui in gran parte donne) hanno trovato lavoro grazie a una soluzione che associa incentivi occupazionali e voucher formativi.

Regione Lombardia ha, infine, approvato il Piano Attuativo relativo al Programma Nazionale per la Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (rif. DGR 6006 del 25/02/2022) voluto dal PNRR. Il Programma riforma il sistema delle politiche attive orientandolo all'adeguamento delle competenze dei lavoratori nel mercato del lavoro nel periodo di post pandemia. Parliamo di oltre 101 milioni di euro di risorse (il 20% dei fondi disponibili) per raggiungere 69.060 beneficiari entro il 31.12.2022. Il Piano regionale potrà essere attuato solo dopo l'approvazione di ANPAL. Nell'attesa, Regione Lombardia garantisce la continuità delle politiche attive per il lavoro attraverso la Dote Unica Lavoro e le Azioni di rete per il Lavoro di contrasto alla crisi.

Incremento degli investimenti in ricerca&sviluppo, sostenibilità ambientale e miglioramento della rete infrastrutturale materiale e immateriale sono i tre obiettivi che Regione Lombardia intende perseguire al fine di favorire lo sviluppo del territorio regionale.

Il fine ultimo è la realizzazione di quella che ho definito 'Smartland', un territorio connesso, in cui vivere, muoversi e lavorare. Occorre superare la frattura tra centro e periferia promuovendo uno sviluppo ragionato del territorio per concretizzare uno spazio sostenibile, connesso ed equo.

Il PNRR ha indicato la strada della digitalizzazione e della transizione verde; una direzione che Regione Lombardia aveva già intrapreso attraverso importanti iniziative in tema di rigenerazione urbana, semplificazione e digitalizzazione, sostenibilità ed economia circolare.

Serve, tuttavia, essere concreti e comprendere che si tratta di processi che rivoluzionano il mondo produttivo, occupazione e sociale ed esigono di essere accompagnati con adeguate misure compensative. La collaborazione fattiva e propositiva di tutte le parti coinvolte è, ancora una volta, fondamentale.

Insisto molto sul tema della Smartland e della connessione poiché consentono di recuperare il concetto di coesione sociale e farne un elemento di attrattività.

La questione della coesione sociale è quanto mai urgente in un Paese che, negli ultimi anni, ha visto perdere punti su alcuni dei principali indicatori, dalla povertà all'occupazione giovanile, e su cui grava ora il tema dell'aumento dei prezzi. Per questo motivo, uno sviluppo ragionato delle città e dei territori ha benefici anche a livello di convergenza sociale favorendo l'occupazione e il recupero delle fasce di povertà sempre più ampie anche in Regioni 'ricche' come la Lombardia.

Il mio auspicio è che insieme si possa arrivare a un nuovo 'Patto sociale per la Lombardia': un programma per rinnovare la nostra regione partendo dall'elemento della coesione sociale e di cui il PNRR - tra i cui principi trasversali, lo ricordo, spiccano la parità di genere, l'attenzione alle nuove generazioni e la coesione territoriale - può essere un utile catalizzatore.

Infine, mi permetto di tornare su una questione che si tende a non affrontare in questi anni: l'autonomia regionale.

Ritengo che anche l'esperienza della pandemia abbia dimostrato come sia necessario poter disporre di autonomia per raggiungere maggiore efficacia ed efficienza nella gestione e predisposizione dei servizi.

Noi non chiediamo più soldi, non vogliamo la secessione dei ricchi ma vogliamo avere l'autonomia necessaria per poter assumere personale medico ed infermieristico ed anche retribuirlo meglio; poter dare risposte più dirette ed immediate a cittadini ed imprese.

Chiediamo che il confronto riparta e non si disperda. Noi siamo pronti.

Cari Segretario, Signore e Signori, viviamo in tempi complessi e dagli esiti incerti. Una nuova e terribile guerra è tornata a macchiare il suolo europeo: i nostri valori non devono vacillare, ma devono, anzi, ergersi più forti per contrapporsi all'autoritarismo e alla violenza.

Le parole di Papa Francesco nella sua enciclica 'Fratelli Tutti' ci ricordano quanto è importante non solo 'Esserci' ma 'Essere insieme' valorizzando l'appartenenza alla comunità.

'la tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. [...] Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri 'ego' sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli'.